

ti intellettivi e concreti.

Il mondo dei prodotti "naturali" romagnoli ha subito, in questi ultimi decenni, una trasformazione che più radicale non avrebbe potuto essere e che è testimonianza di una imprenditorialità (e voglia di lavorare e saperlo fare) che più marcante non potrebbe essere.

Sappiamo tutti che Jean Baptiste Colbert è stato un grande Ministro, che la Francia gli deve molto anche per aver "intuito e razionalizzato" il modo di usare lo strumento legislativo per affianco, stimolo (o stasi) di attività del concorzio civile. Se la Francia conta un vantaggio di 150 anni nel settore della valorizzazione dei suoi vini di qualità è perché, sulla base delle intuizioni colbertiane, seppe darsi una legge al riguardo.

Quando ci siamo decisi a farlo anche noi, e benedetto il senatore piemontese Paolo Desana, era il 1963, in Romagna si era da poco costituito l'Ente Tutela Vini Romagnoli segno che finalmente si era intesa l'importanza di "essere uniti, stare insieme" perché il fine dell'Ente e dei suoi associati (come fatto giuridico l'Ente è un consorzio di operatori in campo vinicolo) era quello di quantificare la produzione viti-enologica romagnola ma la battaglia prima era quella contro la sofisticazione che stava devastando queste zone e la stessa sussistenza delle cantine sociali.

Dalle ultime - se non l'ultima - posizione come merito qualitativo vinicolo la Romagna in appena trenta anni ha agganciato il gruppo di testa, quello delle zone di più antica tradizione meritocratica vinicola doc ed anzi se dalla Romagna stessa partì, nel 1965, l'idea di costituire una Federazione dei Consorzi Difesa Vini e se alla presidenza di questa Federazione adesso c'è Elio Assirelli, Presidente dell'Ente Vini Romagnoli, è segno che si è ottenuto il riconoscimento di merito della massima importanza perché tale è il significato della votazione unanime dei rappresentanti delle più prestigiose zone vinicole italiane.

Quello che viene chiamato il "miracolo passatoriano" è consistito nel coinvolgere ogni e qualsiasi aspetto che potesse giocare un ruolo per conseguire il fine prefisso: portare la Romagna ai più alti livelli dei vini a D.O.C. e il primo momento è stato quello di coinvolgere la ricerca scientifica più qualificata e

merito indicibile, indimenticabile, è stato - ed è - quello della Facoltà di Agraria di Bologna che accolse l'invito dell'Ente Vini e del Comune di Faenza che pose a disposizione per la sperimentazione la sua azienda agricola posta a Tebano. Si dovrà porre una artistica targa ceramica (e a Faenza sanno come fare...) che ricordi per sempre i docenti che hanno avuto parte essenziale nei primi studi ed in quelli che seguirono perché questo vuole la ricerca scientifica che non può e "deve" mai aver fine e che è stato l'impegno più severo, la "pietra angolare" del prodigio vinicolo romagnolo.

Ma è stato tutto un coacervo di intenti posti in essere: un giornale (la "Mercuriale Romagnola", perché senza una voce si è ovviamente muti...) un libro (il primo "La Romagna dei Vini", perché non c'era letteratura ed è tragico e brutto segno quando questa manca...significa che non c'è storia...), forse il Tribunale di Romagna portando alla buona causa dei doc i migliori uomini della cultura romagnola, forse l'ESAVE, la Società del Passatore ed intanto tutta una ossatura che si formava, irrobustiva i controlli, gli insegnamenti, i seminari, le fiere, le iniziative di ogni ordine e genere e, quasi come attestazione di merito trentennale - autentica "medaglia d'oro" sul campo dell'onore enoico - il Presidente della Repubblica firmò il decreto che assegnava la prestigiosa qualifica della DOC e Garantita all'Albana di Romagna, il primo bianco italiano ad essere fregiato da tanta distinzione.

Ne devono aver gioito dal paradiso dei bravi Romeo Bagattoni, Pasquale Baccherini, Giuseppe Albonetti, Ivo Dall'Osso, cioè quelli che hanno avuto parte più che attiva nel movimento cooperativo, che hanno dato vita ai complessi portentosi che sono la realtà più esaltante ed importante di queste terre ed è doveroso dire che questo avviene quando gli uomini buoni e saggi si incontrano e decidono di stare assieme, di fare assieme la strada del bene e del meglio.

....e siamo appena agli inizi perché, lo si ripeta ancora una volta, la "valorizzazione" ha traguardi "tendenti all'infinito"...e si lavora, si deve lavorare incessantemente con questi intenti, prendendo atto che i frutti ci sono stati, il valore aggiunto più che sostanzioso e, diciamo forte, il meglio deve ancora venire...